

COMUNE DI LASA

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

1) Situazione di partenza

Fino ad oggi Lasa possiede due individuazioni paesaggistiche specifiche: in primo luogo il Parco Nazionale dello Stelvio, che comprende una notevole superficie del territorio comunale e in secondo luogo l'individuazione dei due biotopi Tschengelser e Eysrer Au (Prati rivieraschi di Cengles e Oris). Il restante territorio comunale non era interessato da individuazioni contenute in un piano paesaggistico, tra l'altro come uno degli ultimi Comuni dell'Alto Adige. Il presente piano paesaggistico viene elaborato in quanto il programma di individuazioni previsto per l'Alto Adige deve essere presto concluso in forma estensiva. La superficie del parco nazionale, cioè la zona sulla riva orografica sinistra dell'Adige viene esclusa dalle individuazioni di questo piano paesaggistico, come il già esistente biotopo Eysrer e Tschengelser Au (Prati rivieraschi di Cengles e Oris). Altre riduzioni della superficie del parco nazionale vengono intercettate attraverso una successiva integrazione nel piano paesaggistico.

2) Descrizione del territorio

L'area interessata si trova nella media Val Venosta ad un' altitudine che varia dai circa 640 m della Val d'Adige fino agli oltre 3200 m del gruppo Saldura.

A livello climatico il Comune di Lasa è caratterizzato da scarse precipitazioni per la presenza degli alti monti che lo circondano (la quantità media annua di precipitazioni poco superiore a 500 mm), dal gran numero di giornate ventose e dall'elevata durata dell'irraggiamento solare.

Geologia: Il territorio comunale si trova nella zona delle Alpi centro-orientali. Questo sistema è rappresentato dalla zona scistosa venostana (composta da fillogneis con gneis granitici, nonché filladi granitiche con la sovrastante fillade quarzifera della val Martello, che forma la dorsale fra Val Venosta e Val d'Ultimo) e dalla zona degli antichi gneis. Durante le ere glaciali l'intera zona era ricoperta di ghiacciai ad eccezione delle cime più elevate a più di 2000 m di altitudine. Ancor oggi ne sono testimonianza le morene ancora esistenti (ad es. nella zona di Tannas). Ancora durante gli stadi del ritiro dei ghiacciai si sono sviluppati conoidi di detriti fangosi. I terreni del fondovalle sono prodotti alluvionali.

Vegetazione: A causa delle forti differenze altimetriche Lasa abbraccia diverse unità vegetative. Nel fondovalle il terreno era originariamente coperto da boschi e associazioni ripariali. Nel territorio preso in esame ne sono rimasti intatti gli ontaneti di Oris e Cengles e la zona dell'alveo vecchio dell'Adige. I prati xerofili delle zone alpine interne e i boschi di roverella che troviamo sul Monte di Mezzodi (Sonnenberg), che beneficia di un clima particolarmente favorevole, vanno inseriti ancora nella fascia collinare che risente di influssi mediterranei. Sempre sul Monte di Mezzodi, più sopra, nella fascia mediana crescono invece boschi di pini e di larici e, a quote superiori, associazioni di arbusti nani su sostrato acido. Diversa è la struttura verticale sul boscoso monte Nörder: qui, dal basso verso l'alto, predominano il bosco di pino, il bosco di abete rosso di tipo montano e subalpino e quale ultima fascia boschiva, i boschi di larice e cirmolo particolarmente attraenti.

Tipologia di insediamento: a livello di strutture insediative dominano le località compatte (Lasa, Oris, Cengles); il fondovalle residuo è rimasto libero da insediamenti; ciò rappresenta

una caratteristica tipica della Val Venosta, in quanto si è riusciti a contenere le tendenze alla dispersione edilizia. Sul Monte di Mezzodì, per il resto caratterizzato da case sparse, troviamo Tanas, l'unica località chiusa dell'intero Monte di Mezzodì venostano.

Strutture paesaggistiche: le ampie unità della zona interessata sono il fondovalle largo 2 – 3 km, caratterizzato da un mosaico di frutticoltura, orticoltura e agricoltura verde con resti di interessante vegetazione ripariale. Situati più in alto troviamo i conoidi di deiezione e le torbiere che fanno parte delle strutture paesaggistiche più marcate della Val Venosta. La frana di disgregazione Gatria vicino al cono della brughiera di Malles raggiunge la dimensione più notevole, una particolarità dell'intero arco alpino e un elemento che caratterizza il paesaggio. Vicino ai fenomeni più piccoli alle foci dei torrenti naturali, la dominante frana di disgregazione Gatria che chiude la valle direttamente con un volume di 1,35 miliardi di metri cubi e 10,6 km quadrati di superficie, appartiene ai fenomeni più imponenti dell'intero arco alpino. Nel conoide venne trovato un bosco di pino silvestre fossile. Il reperto risalente a 7300 anni fa dovrebbe essersi formato nel corso di un'inondazione della zona boschiva dovuta alla formazione di un lago ad ovest di Lasa.

Il fondovalle digradante si trasforma nei settori secchi del Monte di Mezzodì con i suoi prati xerofili unici (vedi la descrizione più sotto). Sulle terrazze troviamo le superfici agricole con l'unica località chiusa del Monte di Mezzodì, Tanas.

Riepilogando si può constatare che gli spazi naturali di Lasa si caratterizzano per bellezza paesaggistica, grande varietà e vantaggi climatici.

3) Provvedimenti di protezione

Paesaggio naturale

I boschi e la vegetazione ripariale, i pascoli, i prati xerofili, i castagneti, i querceti, le zone umide, le acque, nonché le regioni rocciose vengono individuati come "paesaggio naturale". Con ciò se ne vuole sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa. Le disposizioni vigenti del piano urbanistico comunale concernenti "bosco, verde alpino, terreni incolti" sono generalmente considerate sufficienti a garantire la tutela della zona.

Vanno citati particolarmente le seguenti unità ed elementi paesaggistici:

Prati xerofili del Monte di Mezzodì: Le pendici (Leiten) venostane costituiscono un antico paesaggio culturale, unico non solo in Alto Adige ma anche oltre i confini della Provincia. I disboscamenti effettuati nel corso dei secoli e la particolare situazione climatica (poche precipitazioni, abbondante irraggiamento solare) hanno prodotto questo habitat unico. Il sottosuolo di questa zona è costituito da terreni erosivi pianeggianti, con caratteristiche di scarsa impermeabilità all'acqua, buon assorbimento d'acqua e forte riscaldamento. Dopo l'era glaciale il Monte di Mezzodì è stato colonizzato da piante provenienti dall'area mediterranea, pannonica e dall'Asia centrale. A causa dei disboscamenti risp. dello sfruttamento della zona da parte dell'uomo per l'allevamento di capre e pecore che ha prodotto un territorio in gran parte privo di boschi, si è potuto conservare fino ad oggi questo tipo di flora su un mosaico paesaggistico composto da bosco rado, pendii privi di bosco e zone rocciose.

I primi rimboschimenti sono stati eseguiti verso la fine del secolo scorso, laddove la popolazione ha impedito con successo un rimboschimento totale. In questa occasione la maggior parte degli interventi era di pino nero, una specie non adatta alla stazione. Questi antichi rimboschimenti devono essere sottoposti a urgenti misure di cura boschiva. Pertanto si dovrà cercare di migliorare le aree boschive anche tenendo conto delle caratteristiche del luogo.

Aspetti di tutela naturalistica: Gran parte della **flora** dei pendii aridi è costituita da specie resistenti all'aridità, fra cui molte specie con centro di diffusione nella regione pannonica, nell'Asia centrale e nell'area mediterranea, nonché da molte specie eurasiatiche, la maggior parte delle quali costituiscono però delle rarità; nelle nostre zone, ma anche nelle regioni vicine, sono senz'altro inserite nella Lista Rossa delle piante dove figurano nella preoccupante categoria "minacciate" (e nelle categorie di maggiore pericolo fino alla categoria "in pericolo di estinzione").

Fauna: Molti animali sono legati alle particolari condizioni di vita e agli habitat del Monte di Mezzodi. Il Monte di Mezzodi della Val Venosta ospita tre quarti di tutte le specie di farfalle dell'Alto Adige e rappresenta un ambiente ideale specialmente per le cavallette e le mantidi religiose; lo zigolo muciatto, l'averla piccola e le silvidi amano i paesaggi semiaperti e rocciosi. Come riportato dalla Lista Rossa dell'Alto Adige l'habitat preferito delle specie fortemente minacciate quali farfalle diurne, neuroteri, cicadine, cavallette e ragni sono i prati xerofili.

Questi habitat sono particolarmente degni di tutela, in quanto queste zone aride in Alto Adige sono piuttosto rare.

Per tutelare questi habitat si possono intraprendere varie vie:

- In primo luogo **individuandoli come biotopi** dei prati xerofili con specie residue, come accade a Lasa i pendii sopra Lasa; in gran parte queste zone sono prive di boschi e non possono essere rimboschite. Con le individuazioni di biotopi nei piani paesaggistici dei singoli comuni che formano il territorio del Monte di Mezzodi, l'ufficio ecologia del paesaggio contribuisce alla conservazione di una porzione notevole di questi habitat xerofili.
- In secondo luogo, nelle **zone di rimboschimento** o in vecchie zone di rimboschimento sottoposte a misure forestali si dovrebbe **tenere conto della molteplicità degli habitat**, ad es. mediante la creazione di boschi misti variamente strutturati con una forte presenza di latifoglie, radure, siepi sparse, con la conservazione di isole xerofile e la tutela integrale dei prati residui. Negli ultimi tempi queste esigenze sono state analizzate molto attentamente per quanto riguarda i rimboschimenti correnti ("Standortkundlich-ökologische Kartierung der Kortscher Leiten unter besonderer Berücksichtigung der Schwarzföhrenaufforstungen", autori T. Wilhelm, S. Hellrigl, K. Kusstatscher); di esse si dovrebbe tener conto anche nella strategia generale dei rimboschimenti.
- In terzo luogo, in via di principio, **non si dovrebbe individuare nuove zone di rimboschimento**; andrebbe rivisto anche il progetto di massima non ancora iniziato del piano di rimboschimento che interessa la Val Venosta. Si deve anche considerare che negli ultimi tempi è sensibilmente aumentata l'utilizzazione ideale di queste zone aride come pascolo per il bestiame piccolo (pecore o capre) e che in molti luoghi ci si lamenta della carenza di superfici destinate al pascolo.

"Waale": Anche nel territorio di Lasa come nella rimanente Val Venosta, povera di precipitazioni, sono sorti molti impianti di questo tipo per l'irrigazione delle coltivazioni, in parte di fattura artistica. Con il loro corso visibile da grande distanza, che spesso rappresenta il confine fra zona agricola irrigata, bosco ceduo e pascolo, essi sono di grande importanza ecologica e rappresentano un fattore importante anche per la ricreazione e il turismo. Nella sua opera Menara cita i seguenti "Waale": Oberer Auwaal (Oris), Tannaser Waal, parte di Spondigna (Waal di Oris, parte orientale), Tannaser Waal, parte di Lasa (Waal di Oris, parte occidentale), Waal di Lasa (Koundlwaal), Laaser Leitenwaal, Feilegger Waal, Kortscher Etschwaal e il Suppenwaal ecc. Alla fine di questi "Waale" si trovarono le ramificazioni dei corsi d'acqua, le cosiddette **"Ilzen"** (canali di irrigazione sopraelevati per sedimentazione propria). Molti dei "Waale" principali non sono più funzionanti, alcuni non esistono più, altri sono dismessi o addirittura inseriti in tubi. Nell'area parziale di Lasa che interessa il presente piano paesaggistico alcuni sono ancora in ammirevole stato, anche perché possiedono un elevato valore ricreativo e del tempo libero, come p. es. quello di Oris, di altri rimangono o sono riconoscibili solo minimi resti.

Mentre la maggior parte dei "Waale" è in buono stato o perlomeno ne è riconoscibile il loro impianto, la situazione delle "Ilzen" è già irrimediabilmente compromessa. Le bonifiche e la

conversione all'irrigazione hanno prodotto una situazione che ha cancellato ogni traccia di questa antica forma culturale sul territorio comunale. Un'altra particolarità presente sui pendii aridi sono i cosiddetti "**Tschötten**", bacini d'acqua impermeabilizzati con l'argilla che rappresentano anche un habitat per piante e animali.

Come dai classici "Waale" sui pendii, il Comune di Lasa era ed è caratterizzato da "Waale" nei prati e da corsi d'acqua. Questi elementi paesaggistici devono essere senz'altro conservati e non dovrebbero essere intubati. Alcuni di questi "Waale" e fossati non vengono più utilizzati e sono dunque prosciugati; essi potrebbero comunque venire senz'altro dotati di acqua residua e in questo modo sarebbero oltremodo adatti a costituire una rete di biotopi collegati per mezzo delle arterie vitali costituite dai "fossati" (Graben). In ogni caso si deve aver cura che i fossati inutilizzati non vengano interrati. Le acque e i fossati del fondovalle potrebbero formare il punto di forza delle **misure di restauro paesaggistico**, per cui la situazione ecologica nel paesaggio monoculturale potrebbe essere notevolmente migliorata. Allo stesso modo si deve cercare di conservare i cespugli e la vegetazione arbustiva ancora esistente, che vengono tutelati mediante il presente piano paesaggistico. Poi si potrà iniziare a migliorare il paesaggio coltivato liberato con varie misure di tutela del paesaggio.

Antico letto dell'Adige: A livello europeo i siti umidi spariscono sempre più dal paesaggio. Le miglorie fondiari, le bonifiche e un' utilizzazione intensiva delle superfici paesaggistiche spesso non lasciano abbastanza spazio a torbiere, stagni, laghetti, prati rivieraschi o prati umidi. Con la mancanza di questi habitat si riducono anche molte specie vegetali e animali. E' tanto più lodevole, che come a Lasa sia ancora possibile trovare resti di questo paesaggio o almeno di „estrapolarli“ dal paesaggio. È positivo anche il fatto che nei pressi del paese, nella zona dell'antico letto dell'Adige, sia sorto un habitat secondario con una cintura vegetativa naturale. Lo scopo principale di questi stagni è la tutela della flora, ma sono sorti anche nuovi habitat; uno stagno è addirittura privo di pesci, un presupposto importante per gli habitat degli anfibi. L'ambito parziale fra il „ponte della sistemazione dei bacini montani“ e gli stagni è particolarmente degno di tutela anche se non è individuato come biotopo. La frazione di Lasa, come proprietaria, vuole mantenere ad ogni costo questo resto di bosco ripariale e nel corso del tempo ha anche sempre fatto in modo che il bosco non „perda“ nulla. Dato che l'obiettivo di tutela naturale della mano pubblica corrisponde all'obiettivo del proprietario si rinuncia all'individuazione come biotopo, che a livello tecnico sarebbe auspicabile e si punta a un reciproco „gentlement agreement“. Per assicurare la questione, in questa zona viene emesso un divieto di modifica colturale da bosco a zona agricola.

I boschi ripariali sono degni di tutela per vari motivi: sono una tutela contro le lavine, dei bacini di acque alte e una cintura di tutela contro il vento, hanno un effetto compensativo sul clima e l'idrologia, arricchiscono il mosaico paesaggistico, producono legna da ardere e offrono a molte specie animali e vegetali un habitat e una tutela.

Albicocche: L'albicocca venostana, che originariamente cresceva nelle zone steppiche è conosciuta oltre i confini della nostra provincia. A causa della moria degli albicocchi e del passaggio ad altre colture, il ruolo che oggi riveste questo frutto coltivato secondo l'ecologico sistema della frutticoltura sparsa è divenuto pressoché insignificante. Dall'ultimo censimento agricolo risulta che a Lasa la coltivazione delle albicocche viene ancora praticata su una superficie di 16,5 ettari che contengono 2997 albicocchi. Questi si trovano soprattutto nelle zone non toccate da questo piano paesaggistico. Con ciò Lasa è un dei primi Comuni in Alto Adige per quanto riguarda la coltivazione di albicocche. Gli antichi albicocchi presso l'„Olten Feld“ vicino alla cos. „Tilgakirch“ (S. Ottilien) a Cengles costituiscono l'ultimo ampio resto della nobile cultura venostana degli albicocchi. Negli ultimi tempi si è constatato un aumentato interesse per la coltivazione delle albicocche.

Per la loro rarità e importanza tutte le zone umide inserite nel piano paesaggistico sono da conservare.

Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggi di particolare tutela)

In questa categoria di tutela vengono raccolte le zone del Comune paesaggisticamente più preziose, che dovrebbero essere risparmiate dall'edificazione e dalla posa di cavi. Si distingue fra le zone di rispetto in cui vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici e il "paesaggio di particolare tutela" in cui lo "ius aedificandi" è parzialmente limitato.

In alcune aree settoriali di questa categoria di tutela, appositamente segnate nella cartografia, i progetti per le opere edilizie e gli interventi devono essere provvisti dell'autorizzazione di tutela paesaggistica rilasciata dall'amministrazione provinciale. A Lasa sono comunque pochissimi i settori interessati, per cui al Comune sono concesse ampie responsabilità per la conservazione del suo paesaggio. Si tratta di zone che vantano preziosi beni naturali, che sono particolarmente esposte o che si trovano nelle immediate vicinanze di costruzioni che caratterizzano il paesaggio e sono di grande pregio storico-culturale. Con ciò l'amministrazione provinciale viene incontro al desiderio a lungo nutrito dall'amministrazione comunale di ottenere la delega delle relative autorizzazioni di tutela paesaggistica.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione delle superfici agricole (incluse le modifiche delle colture) non è sottoposta a ulteriori limitazioni. Questa misura di tutela è molto importante anche per l'agricoltura, in quanto le zone di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati. Effettivamente l'edificazione di questi terreni coltivati rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Con l'introduzione del vincolo di tutela paesaggistica si intende sottolineare anche la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altre esigenze.

L'individuazione delle zone di tutela paesaggistica intende perseguire l'obiettivo di prevedere un ampio sistema di aree di tutela, possibilmente collegato, nell'area non edificata; infatti solo un tale sistema è visibile nel paesaggio. Perciò, in genere, le costruzioni sono state escluse, ad eccezione di pochi edifici singoli isolati e di residenze di valore storico-culturale, i cui dintorni devono essere tutelati da un'ulteriore attività di edificazione per garantire una visuale indisturbata. In particolare si tratta delle seguenti aree:

Per tutelare ampie porzioni del fondovalle contro la dispersione edilizia e la conseguente perdita di qualità paesaggistica vengono individuate le seguenti zone di rispetto.: nel fondovalle ampi settori del **coniole di deiezione Gatria** e dei piccoli **ventagli alluvionali degli affluenti dell'Adige**, le ampie superfici verso valle da Lasa a Spondigna. I dintorni di abitati vengono esclusi da ampliamenti futuri. Di particolare valore ed efficacia paesaggistica e ricco di valori naturali sono le terrazze microstrutturate e perciò solitamente naturali attorno a Tanas e fra Tanas e Alliz, un paesaggio coltivato in equilibrio con la natura. Esso rappresenta un'unità armonica. Le ripide terrazze composte di campi e limitate da cespugli e siepi sono tipiche. Per queste superfici ai piedi del colle, in caso di modifiche e interventi nel quadro paesaggistico, si deve ricorrere all'autorizzazione di tutela paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale (esclusi interventi minimi). La rete di tutela delle zone di rispetto nel fondovalle pianeggiante dovrebbe tutelare l'intangibilità delle zone non edificate ed impedire una nascosta concrescenza dei settori urbanizzati.

A causa della specifica situazione di Lasa con un'ampia fascia tutelata come parco naturale con un divieto di legge in vigore e a causa del difficile rapporto della popolazione con le aree protette. La ripartizione ha preso la decisione di non individuare nel frattempo nuovi biotopi sul Montesole nel territorio comunale di Lasa. Nonostante viene considerata la categoria di tutela "biotopo" o "sito naturale protetto" (come previsto dalla nuova legge sulla natura) in ogni caso la protezione ottimale per aree ecologicamente interessanti al Montesole.

Biotopi e altri tipi di categorie di tutela garantiscono un alto status di tutela e grazie alla loro alta sicurezza giuridica sono superiori agli accordi consensuali o alla tutela naturale contrattuale. Come zona con carattere esemplificativo, ogni Comune della Val Venosta facente parte del Monte di Mezzodì dovrebbe presentare un biotopo di vegetazione di steppa. Lasa possiede non pochi habitat eccellenti: zone che grazie alla loro ottima

posizione sono molto preziose ed hanno bisogno di una tutela sicura per poter essere mantenute diuturnamente

Oltre agli habitat umidi nel fondovalle, sui colli del Monte di Mezzodì, le „Leiten“ (pendii) rappresentano i migliori habitat del Comune di Lasa. Una strategia per il mantenimento dei tipici prati xerofili della Val Venosta potrebbe conseguire attraverso l'individuazione come biotopo. Con ciò potrebbero essere mantenuti diuturnamente le più importanti zone a steppa presso il Monte di Mezzodì. Oltre ai biotopi già esistenti Tartscher Bühel (colle di Tarces), Tartscher Leiten (pendii di Tarces), Monte di Mezzodì di Naturno e Juval nonché quelli momentaneamente rinviati nei Comuni di Silandro e Laces, a Lasa questo sistema dovrebbe essere completato dalla zona Laaser Leiten. Per motivi dipendenti dalla certezza del diritto al mantenimento della zona e anche in base alla possibilità di poter dichiarare in futuro questa zona quale „zona di tutela Natura 2000“ (rete dei più importanti habitat europei tutelati), sarebbe vantaggiosa una individuazione come biotopo. Quali siti liberi dalla chimica e da antiparassitari, questi biotopi rappresentano un habitat per specie vegetali e animali rare. Vicino alle molte specialità vegetali tipiche dei siti secchi, le preziosità faunistiche sono costituite dal ramarro, dalla mantide religiosa, dal macaone, dalla coturnice, dal codirossone, dal picchio muraiolo e dall'averla piccola.

Per questi motivi la zona delle Leiten di Lasa, che originariamente era destinata a biotopo, poi a zona di rispetto, non viene sottoposta a vincolo specifico. Per la sua notevole importanza viene di seguito descritta.

Laaser Leiten: questo pendio xerofilo unitariamente esposto a sud è caratterizzato da un rilievo molto vivace e da fattori climatici ed edafici estremi dipendenti dal sito. L'ampiezza del territorio originariamente pianificato è di 89,2 ettari ad un'altimetria che va da 880 a 1280 m. Su un sottosuolo roccioso la zona è caratterizzata da associazioni xerofile estreme e da una vegetazione composta da cespugli e alberi singoli costituita da ginestre spinose, wermuth, prugnoli e crespini; presenta una flora estremamente rara, unica per l'intero arco alpino. Zone sempre più grandi della Val Venosta vengono riforestate. In questa area non sono più possibili riforestazioni, sono in ogni caso possibili misure di sicurezza contro le erosioni. La superficie è di proprietà dell'amministrazione di Lasa.

Il secondo ampio e interessante settore xerofilo si trova nelle Eyrser Leiten (pendii di Oris). Anche per questa zona, come forma di tutela e in prova, si stipula un „gentlemen agreement“, nella speranza di mantenere il carattere di vegetazione xerofila. Inoltre il pascolo è necessario e viene visto di buon occhio. Si vieta la riforestazione della zona. In questa zona la caccia non viene limitata.

Oltre ai biotopi qui individuati a livello di microstrutture esistono ancora habitat piccoli e piccolissimi che devono essere mantenuti ad ogni costo. Tutti questi piccoli habitat non vanno tutelati mediante individuazioni, ma vanno mantenuti direttamente dagli utilizzatori stessi del paesaggio e dal Comune attraverso un trattamento accurato delle aree (oneri sulle autorizzazioni).

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le rimanenti superfici agricole su cui sorgono singoli masi sparsi, alcuni dei quali sono interessanti come caratteristici esempi del tipico stile architettonico locale, rappresentano un paesaggio trasformato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. La loro individuazione come "zona agricola dalle caratteristiche paesaggistiche particolarmente preziose" ha come obiettivo - senza limitare l'attività agricola - quello di tutelare il territorio da un'attività edilizia poco equilibrata, che non sia assolutamente necessaria per lo sviluppo dell'agricoltura. L'autorizzazione di tutela paesaggistica viene concessa generalmente dal sindaco.

Monumenti naturali

I monumenti naturali sono singoli beni naturali di una certa importanza. L'individuazione come monumento naturale comporta l'obbligo di conservare gli oggetti individuati e le loro caratteristiche.

Entrambi i laghi di Alliz si trovano alla fine della Valle di Alliz avente forma di anfiteatro. Il maggiore dei due laghi (2664 m) è grande 140 per 40 m e non ha alcun affluente o defluente visibile. 100 m più a sud si trova il lago più piccolo a 2669 m; anch'esso ha una scarsa profondità ed una grandezza di soli 60 m per 30.

Poco lontano dalla località di Oris, presso la cos. vecchia chiesa, ai piedi del Monte di Mezzodì si trova una quercia particolarmente grande, antica e nodosa. La costruzione delle strade forestali, nelle immediate vicinanze, l'ha bensì danneggiata, ma l'albero si è nuovamente ripreso. La quercia si trova inoltre in un boschetto di querce, che è appositamente individuato nel piano paesaggistico.

Oltre a questi beni che meritano il predicato di monumento naturale, ne esistono anche altri che non rispondono ai requisiti necessari all'individuazione come monumento naturale, ma che ciononostante meritano una particolare menzione come monumenti naturali di interesse locale; essi possono essere inseriti in un inventario o in un regolamento di tutela predisposto dal Comune. Alto valore per il paesaggio culturale rivestono i peri del tipo Pala e anche i noci rivestono un'importanza simile per il quadro paesaggistico ed il paesaggio culturale, in particolare nella zona abitata.

In più luoghi del territorio comunale di Lasa, cioè sul Stierberg (Montetoro), presso Tanas e nella valle Trögl compare l'onice. Si tratta di un prodotto calcifero, secreto da acqua contenente calcio. A causa della sua scarsa durezza un tempo questa roccia veniva utilizzata e da essa venivano prodotti oggetti ornamentali.

Zone archeologiche protette

Ai sensi dell'individuazione attuata dalla ripartizione Beni culturali, le seguenti zone archeologiche sono state inserite nella cartografia; le relative disposizioni perseguono il duplice obiettivo di impedire il danneggiamento dei resti archeologici e di sottoporre l'area relativa al controllo della ripartizione Beni culturali:

- la chiesetta Sissinius
- le immediate vicinanze di S. Clas
- le immediate vicinanze di S. Marx
- il punto delle pire delle offerte in un tornante della strada verso Tanas
- le immediate vicinanze della chiesa di Alliz
- le immediate vicinanze di S. Pietro
- le immediate vicinanze della chiesa di Tanas

Prima di eseguire modifiche più profonde alla superficie di queste zone deve essere informata la ripartizione Beni culturali

Tutela degli alberi

Il patrimonio arboreo e in generale il verde nelle zone residenziali assolve a compiti importanti. Lo spazio insediativo utilizzato dall'uomo diviene sempre più grande, per cui in queste superfici aumenta anche la necessità di garantire uno spazio alla natura. Il patrimonio verde significa infatti spazio vitale per varie piante e animali e quindi conservazione della

biodiversità. Altre importanti funzioni sono quelle di proteggere dal vento e dai rumori, nonché la riduzione della polvere e delle immissioni. Ogni spazio di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e contribuisce quindi a mantenere invariato lo specchio delle acque freatiche e a diminuire il deflusso in superficie dell'acqua piovana. Anche l'aspetto delle località viene caratterizzato in misura decisiva dal patrimonio di verde esistente; in questo contesto risaltano in modo particolare gli alberi ad alto fusto. In genere il verde nelle zone abitate contribuisce sensibilmente alla qualità della vita delle persone che le abitano; fa parte dei loro bisogni fondamentali avere anche un certo contatto con la natura.

Per questi motivi, si dovrebbe cercare di trattare il patrimonio verde con il massimo rispetto possibile. Per l'abbattimento degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e delle piante ornamentali nel verde agricolo non è prevista un'autorizzazione(?) da parte dell'autorità forestale. In questi casi ora si deve richiedere l'autorizzazione di tutela paesaggistica da parte del sindaco, sempre che gli alberi presentino una circonferenza superiore ai 30 cm (ad altezza di torace).

In questa occasione va sottolineata l'importanza dei frutteti sparsi. Gli antichi peri, albicocchi e meli nelle vicinanze dei paesi o presso masi singoli sono elementi preziosi nel paesaggio culturale e sono di grande rilevanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e fra loro si trovano splendidi esemplari che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto piuttosto per la loro età, i loro tronchi nodosi e la fitta ramificazione. La fioritura e i frutti ne sottolineano il fascino paesaggistico. Infine non si deve dimenticare neppure la produzione frutticola (si tratta pur sempre di frutti biologici), che si può ottenere con sforzi relativamente contenuti.

Anche i noci, di solito situati direttamente presso i singoli masi sono da considerare strutture che caratterizzano il paesaggio, come anche i frutteti sparsi che a Lasa si trovano solo singolarmente.

La particolarità di Lasa sono i peri Pala, unici in tutta la Val Venosta. Nel nostro tempo, in cui sono preponderanti le forme a basso fusto nelle coltivazioni intensive, gli alberi ad alto fusto, non potati, già per la loro notevole altezza e larghezza della corona sono bellezze naturali nell'ambito residenziale dell'uomo, ma anche segni di orientamento ed elementi di configurazione del paesaggio libero.

Per vari motivi gli alberi sono degni di essere mantenuti: un albero è splendore floreale, fornisce ombra, tutela la vista, difende dal rumore, filtra la polvere, tutela dal vento, fornisce umidità, produce ossigeno, stabilizza il suolo, tutela dall'erosione, è fonte di nutrimento e di alimenti, è energia depositata, habitat, nascondiglio, luogo di cova, forma humus, è punto di orientamento, segna ricordi ed è molte altre cose ancora.

Vie lastricate, muri a secco, vegetazione ripariale e cespuglieti

Nel territorio comunale di Lasa si trovano numerosi muri in pietra e muri a secco che fanno da confini ai campi. Tutte le vie lastricate e i resti di esse, anche se non sono inseriti nel piano paesaggistico, i muri a secco, gli argini in pietrame, i cespuglieti e i boschetti sono tutelati perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Con ciò ogni modifica su questi oggetti necessita di un autorizzazione di tutela paesaggistica.

I cespuglieti vengono eliminati e bruciati, perché la loro importanza ecologica ed estetica spesso non viene considerata.

I cespuglieti si assumono i compiti più svariati: frenano il vento, mitigano l'erosione dovuta ad esso, tutelano le piante, diminuiscono l'evaporazione dell'acqua dal terreno, aumentano l'umidità del terreno e la formazione di rugiada, mantengono più a lungo l'acqua piovana, impediscono erosioni, tutelano da gas di scarico, forniscono nutrimento alle api, abbelliscono il quadro paesaggistico, sono testimoni della nostra storia e cultura e rappresentano un habitat per molte specie animali e vegetali.

Singoli oggetti

Con questo piano paesaggistico vengono individuati i pilastri portanti del „Koundlwaal“ (un aquale) alti fino a 15 m, i quali sono stati costruiti nel 1790 e ancor oggi attraversano il centro del paese. In canali in legno il „Waal“ portava l’acqua („Wasserwosser“) del rio Valdaun e della valle di Lasa verso le zone più asciutte al di là dell’Adige. Nel 1911 il canale in legno („Koundl“) si incendiò e rimasero i pilastri in pietra che oggi rappresentano quasi un simbolo di Lasa.